

letteratura. In un paesino sperduto della provincia orientale, il gesto di Florence assume una valenza rivoluzionaria e preconizza il risveglio della società inglese a metà degli anni 60.

Lo scontro tra attrici è su altissimi livelli: da un lato Emily Mortimer che assume su impercettibili tensioni del viso la immane fatica del fare coincidere il sogno con la realtà; dall'altra la mefistofelica Patricia Clarkson i cui sguardi sono taglienti coltellate di invidia. La resistenza granitica a tutti gli sforzi di Florence simboleggia la tendenza conservatrice del sistema che per auto-mantenersi è disposto a modificare leggi e assoldare avvocati, banchieri e politici. La macchina da presa inquadra prima il lusso delle stanze della nobiltà inglese e poi si sposta sulle pareti umide di una casa in cui sembrano albergare i fantasmi del passato. I primi piani e le lunghe carrellate laterali dei vagabondaggi di Florence rivelano la grande simpatia della regista spagnola per un personaggio che ha intrapreso una guerra impari contro il *Leviatano* di Hobbes. Alla fine non importa chi vince, il seme della ribellione è stato gettato(...)



Il cinema della Coixet si muove agilmente tra flussi anglosassoni (Frears, Leigh) ed esistenzialismi francesi (Sautet) ma questo subordinare la libertà collettiva a un processo di autodeterminazione individuale regala all'opera una importante connotazione politica. Vincitore del premio Goya 2018 come miglior film, migliore regia e migliore sceneggiatura non originale, *La Casa dei Libri* è una piccola storia di grandi sentimenti: l'amore che si trasforma in un progetto culturale, l'amicizia che fa rialzare la testa in un ultimo sussulto di dignità, il coraggio che fa moltiplicare le forze. Isabel Coixet dirige con mano ferma ritagliando le inquadrature in cornici d'epoca dei prosperosi anni 50 inglesi, con l'unico neo delle musiche di Alfonso de Vilallonga (interpretate dalla talentuosa Ala.Ni) che a volte sovrastano le splendide immagini. Non era necessaria questa sottolineatura, bastava la prova attoriale della Mortimer e il suo testimone ideale lasciato in mano alla piccola Christine: leggere è vivere molteplici esistenze in posti dove non hai mai abitato.

Fabio Fulfaro – Sentieri Selvaggi

La casa dei libri non è certo il primo film che racconta la lotta di un individuo o, come in questo caso, di una donna sola e anticonformista contro un'intera società.(...) indubbiamente una storia molto bella, ispirata a fatti reali, che coinvolge anche una ragazzina che la donna assume come aiutante, (...) e tutto l'ambiente grezzo e provinciale che ruota intorno a una persona che non vuole altro che condividere col mondo la sua passione per la lettura.

Probabilmente, però, questa storia rendeva molto più sulle pagine del romanzo di quanto non faccia sullo schermo.(...) non convince la scelta di Isabel Coixet di lavorare sui mezzi toni e raccontare con l'uso di mezze tinte cromatiche e narrative una storia che inizialmente sembra quasi una commedia e si trasforma in dramma e in tragedia senza che quasi ce ne accorgiamo. In questa cornice acquarellata perdono forza le stesse performance dei protagonisti – la brava Emily Mortimer, il sempre ottimo Bill Nighy e l'impareggiabile Patricia Clarkson, americana che si cala alla perfezione nella parte della nobile inglese – costretti a recitare in minore una storia in cui perfino lo scontro diretto deve sottostare alla legge non scritta delle buone maniere, e dove mancano, però, pathos e dolore. Resta l'interessante ritratto(...) di un mondo che sembra lontano anni luce dalla modernità: nonostante si parli (anche) di BBC, di Londra e di scrittori americani le cui opere per la prima volta venivano messe a disposizione del pubblico inglese, *La casa dei libri* fa intuire nel personaggio della piccola Christine la ribellione generazionale che di lì a poco scardinerà – o almeno ci proverà – ipocrisie e convenzioni di una società da sempre classista e immobile.

Daniela Catelli – Coming soon

Con "La casa dei libri", la regista spagnola Isabel Coixet avanza un film coraggioso quasi quanto la sua protagonista(...) Abbiamo quindi a che fare con un proposta da non sottovalutare, a volte i tempi potrebbero risultare un po' lenti, ma coloro che ancora non sono schiavi della diffusa filosofia del "tutto e subito", non troveranno difficoltà ad emozionarsi con il significato potente che porta in grembo questo progetto. Nonostante la sfera psicologica dei personaggi sarebbe potuta essere più accurata e indagata, il film ritrae con successo i differenti volti della realtà umana, dall'amabile Florence, al ferito Mr Brundish, per passare poi alla ingegnosa Christine, fino alle ingabbiate menti dei paesani e degli avidi possidenti.

Il più grande merito della riuscita del film sta però nel non essere caduti nel cliché: la Coixet infatti non ha proposto l'ennesima favoletta incentrata sul "vissero tutti felici e contenti", ha preferito raccontare invece quello che è il movimento ondoso della vita, capace di spingerti in alto per poi trascinarci sul fondo. "La casa dei libri" è un film perciò che non si omologa agli altri, e che non ha come suo unico obiettivo soddisfare le pretese del pubblico, ma che esige di raccontare una storia, vera, emozionante.

Aurora Mocchi – Eco del cinema



L'importanza del linguaggio, la passione per la lettura. Ad Hardborough, un paesino sulla costa inglese, i libri non sono visti di buon occhio. Siamo alla fine degli anni Cinquanta, la guerra è finita da poco, e gli uomini sembrano non avere tempo per le storie di fantasia. Alcuni pensano che i romanzi abbiano uno spirito troppo progressista, che mette in pericolo la tradizione, le regole a cui il mondo intero dovrebbe attenersi. (...)In *La casa dei libri*, la rivoluzione si fa con la cultura, aprendo una libreria nel centro del paese. A sconvolgere è la forza dei

capolavori che vende.(...)Il *bookshop* a cui fa riferimento il titolo originale è la porta per una nuova epoca. Il conflitto mondiale è alle spalle, ora è tempo di rialzarsi, di dimenticare i bombardamenti e tornare padroni delle proprie esistenze. (...)

Qui il vero protagonista è il fascino dell'inchiostro, il profumo della carta stampata(...) *La casa dei libri* è un dramma in costume, che alcune volte sfiora anche la commedia. La macchina da presa segue la vicenda di una donna forte, carismatica, pronta a sfidare l'intera comunità pur di inseguire il suo sogno.

Gian Luca Pisacane – Film.it